

Il Pd a Regione Lombardia e Ats Bergamo

«Impiegati in servizi essenziali Ai loro figli lezioni in presenza»

La chiusura improvvisa delle scuole pone enormi difficoltà ai genitori lavoratori impiegati in servizi essenziali. Il Pd di Bergamo lancia un appello a Regione e Ats Bg affinché chiariscano la possibilità per gli alunni sotto gli 11 anni figli di tali categorie di continuare a

frequentare le lezioni in presenza. «Le scuole sono un presidio anche sociale - dice il segretario cittadino Roberto Mazzetti -: devono continuare ad esserlo». «Non possiamo abbandonare migliaia di famiglie in difficoltà dall'oggi al domani - aggiunge la consigliera comunale

Francesca Riccardi - Operatori sanitari, forze dell'ordine e molti altri: dobbiamo dare una risposta alle loro esigenze con la prontezza con cui loro si sono messi a servizio della comunità». Jacopo Scandella, consigliere regionale: «Una faq di Regione Lombardia chiarisce che è

possibile richiedere la didattica in presenza per i figli di operatori impegnati nel contenimento della pandemia e in altri "servizi pubblici essenziali". I primi si sa chi sono (medici, infermieri, Oss, Osa), gli altri un po' meno: abbiamo chiesto un chiarimento urgente».



«È una scelta comprensibile ma così non è facile organizzarsi»

Le reazioni. I Comitati dei genitori: «In questo momento facciamo fatica a far sentire la voce delle famiglie». L'Agesc: «C'è molta preoccupazione»

In una situazione normale, con i bambini a casa da scuola, avrebbero chiesto ai nonni di badare a loro.

Oggi questa non è un'opzione che possono prendere in considerazione: con le scuole chiuse causa Covid, le famiglie non possono far altro che sperare in congedi parentali e datori di lavoro comprensivi. «In questo momento facciamo fatica a far sentire le voci delle famiglie - dice Monica Ravasio, presidente del CoorCoGe, il Coordinamento dei Comitati Genitori -. Fanno fatica a esprimersi, sono annichite da questa situazione. Non si tratta più nemmeno di frustrazione o rabbia. Pensavamo di averle viste tutte, invece questa volta abbiamo qualcosa che è stato deciso per il giorno stesso, con il conseguente scombusolamento per la gestione delle famiglie. In questo momento ci si può affidare alla bontà del datore di lavoro che possa concedere un giorno di ferie». Una situazione, per certi versi, paradossale: «Ora abbiamo tre colori e mezzo o quattro - aggiunge -; abbiamo una Regione che non ha mai deciso e che ora ha deciso di decidere. E abbiamo Bergamo ancora una volta schiacciata, perché avrebbe i numeri per non chiudere eppure chiuderà quando ci sono state settimane intere in cui altre province sono state lasciate deflagrare. Ora il presidente della Regione viene a dirci che lo fa per proteggere i territori che non sono così compromessi: io mi sento presa in giro. Noi siamo vicini ai dirigenti e ai professori, perché c'è da impazzire a fare il loro lavoro. Cerchiamo di stare tutti vicini e cerchiamo tutti insieme di riuscire a



Da oggi didattica a distanza per tutti gli studenti

■ Serve un piano vaccinale concreto, ora è l'unica soluzione possibile all'intermittenza»

■ Petteni: «Anche i ragazzi sono soli, gli è stato portato via scuola, tempo libero e amicizia»

raccogliere i cocci che rimarranno sul campo».

Questa volta non sono solo gli studenti delle scuole superiori a esser costretti in didattica a distanza, ma anche quelli delle scuole degli altri ordini e gradi. «La tempestività di questa cosa è l'aspetto che mi ha colpito di più - aggiunge Floriana Ferrari, del coordinamento delle Associazioni Genitori degli Istituti comprensivi -: nemmeno 12 ore per organizzarsi. Speriamo che la chiusura possa servire davvero e si riprenda le lezioni dopo il 14. Il prolungarsi di una situazione simile diventa un impegno per genitori e bambini. La cosa che dispiace e che, secondo me, ha destabilizzato maggiormente è il fatto di vedere una scelta

fatta oggi per domani mattina. Ci saranno anche buone ragioni, ma in questo momento questo è il nostro problema. Poi vediamo anche noi i numeri, siamo consapevoli che la situazione sia seria, ma in questo momento la preoccupazione delle famiglie sia su come organizzarsi. In una situazione come questa non è possibile nemmeno che intervengano i nonni. La domanda che si fanno in molti è se ripartono i congedi parentali. Se questa chiusura serve a non arrivare ancora in sofferenza per le strutture sanitarie va bene. Siamo rassegnati, ma siamo consapevoli anche di un'altra cosa: serve un piano vaccinale concreto: ora è l'unica soluzione possibile all'intermittenza».

Ovunque comunque c'è molta preoccupazione. «C'è molta, ma molta, preoccupazione - aggiunge Silvio Petteni, dell'Agesc, l'associazione dei genitori delle scuole cattoliche -. Ci sono studenti che hanno ripreso oggi le lezioni e che saranno di nuovo a casa domani. Anche i ragazzi si rendono conto che stanno bruciando la loro adolescenza. Sono soli: gli è stato portato via scuola, tempo libero, svago, amicizie. D'altra parte bisogna essere anche onesti: nessuno pensava a un incremento così repentino dell'epidemia in così breve tempo. Certo le famiglie avrebbero bisogno di informazioni chiare, precise e univoche. Anche per una questione di organizzazione. Questo non è il momento per protestare, forse, ma per cercare di organizzarsi al meglio possibile. Anche se, per le famiglie, questa volta non è proprio facile».

A. B.

Marconi di Dalmine -. Da lunedì si cambierà nuovamente modello organizzativo con lezioni di 50 minuti. Bisogna capire cosa succederà anche con il servizio di trasporto perché per ora non abbiamo comunicazioni in merito. Per il resto la preoccupazione sono gli insegnanti che hanno bambini piccoli e che non sanno cosa fare. Se non riescono a organizzarsi e chiedono il congedo diventa molto complicata la cosa. Speriamo che ci vengano dati chiarimenti in breve tempo». Proprio la variabile tempo ha costretto i presidi all'ennesimo «sprint»: «Abbiamo dovuto correre - aggiunge Maria Peracchi, dirigente del Romero di Albino -. Devo dire che siamo stati in contatto continuo con la dottoressa Graziani e i colleghi, per sciogliere tutti i nodi. Per ora la preoccupazione era quella di

stare a casa, i dettagli invece li liberemo da lunedì. La scuola superiore era già preparata perché anche a gennaio eravamo così. Sarà sicuramente più difficile per i colleghi dei gradi inferiori che finora hanno avuto scuola sempre aperta. I disagi maggiori saranno per le famiglie, con i bambini piccoli a casa. Per i ragazzi delle superiori invece è quella di aver affrontato un anno di sofferenza, di continuo cambiamento, incertezza. Proprio ora che ci si stava assestando con una routine che stava funzionando. Abbiamo tutti bisogno di sentire che si prendono misure efficaci, l'intermittenza non fa bene, non ci si sente sicuri, e anche questo conta. Per questo il tema delle vaccinazioni è centrale: è indispensabile che i docenti vengano vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCANZOROSCIATE

Villa singola di prossima realizzazione su unico piano con ampio giardino privato di mq 600 con possibilità di realizzo di piscina. Internamente sarà composta da soggiorno, cucina, tre camere da letto e due bagni finestrati. Possibilità di personalizzazione degli spazi interni. La soluzione sarà caratterizzata da un capitolato di alta qualità: pannelli solari, impianto fotovoltaico e domotica. Valore di progetto: Classe A.

 **equipesolutions**
agency

www.equipe-solutions.it



RANICA (BG)
Via Guglielmo Marconi, 45 - Tel. **035/21.91.22**

ALBINO (BG)
Via Marconi, 29 c/o Corte Michelangelo - Tel. **035/77.30.50**

GORLE (BG)
Via Don Mazza, 10/A - Tel. **035/66.45.19**

